

GLI ABSTRACTS

L'archivio Farnesiano-Borbonico dei Paesi Bassi, di Simone Biondini

Questo contributo si concentra sull'archivio Farnesiano-Borbonico dei Paesi Bassi. Ripercorre le vicende storiche del carteggio Farnesiano Borbonico, Estero, Paesi Bassi, descrive le tipologie dei documenti in esso contenuto e la ricostruisce, per quanto è stato possibile, l'organizzazione del carteggio dal punto di vista archivistico.

This contribution focuses on the Farnesiano-Borbonico archive of the Netherlands. It traces the historical events of the Farnesiano-Borbonico, Foreign, Netherlands correspondence, describes the typologies of documents contained therein and reconstructs, as far as possible, the organization of the correspondence from an archival point of view.

Parole chiave: Farnese, Borboni, Paesi Bassi, Archivio Farnesiano-Borbonico, Archivio di Stato di Parma, Alessandro Farnese, Léon Van der Essen, Margherita d'Austria.

Keyword: Farnese, Borboni, Netherlands, Farnese-Booboni Archive, State Archive of Parma, Alessandro Farnese, Léon Van der Essen, Margerita of Austria.

“Deliziando le loro orecchie e toccando i loro cuori”: il ruolo della musica nelle riduzioni gesuitiche in America del Sud (sec. XVII), di Beatrice De Santis

Il presente saggio indaga il ruolo della musica all'interno delle missioni gesuitiche in Sud America nel corso del XVII secolo, concentrandosi in particolare sull'esperienza paradigmatica delle *reducciones* paraguaiane. Attraverso l'analisi di fonti primarie e intraprendendo un dialogo serrato con la storiografia nazionale ed internazionale, il contributo intende dimostrare come la musica non fosse un elemento marginale, bensì un pilastro fondamentale della strategia di evangelizzazione gesuitica. L'uso sistematico della musica, infatti, rispondeva a precise esigenze pedagogiche, religiose e politiche: facilitare la comunicazione in contesti di forte eterogeneità linguistica e culturale, attrarre e affascinare le popolazioni indigene, e, infine, trasformare profondamente le strutture simboliche e comportamentali di queste ultime. In tale prospettiva, la musica fu impiegata come strumento di mediazione culturale, ma anche come veicolo di controllo e rieducazione collettiva all'interno di un progetto più ampio di costruzione di una “Repubblica cristiana” in terra americana. Il saggio ricostruisce, inoltre, le modalità con cui i gesuiti promossero la nascita di un patrimonio musicale sincretico che univa elementi della tradizione europea barocca con influssi sonori autoctoni. Tale fenomeno contribuì a generare un nuovo spazio culturale, in cui la pratica musicale divenne parte integrante della vita liturgica, educativa e sociale.

This essay investigates the role of music within Jesuit missions in South America during the 17th century, with a particular focus on the paradigmatic experience of the Paraguayan *reducciones*. Through the analysis of primary sources and a close engagement with both national and international historiography, the contribution aims to demonstrate that music

was not a marginal element, but rather a fundamental pillar of Jesuit evangelization strategies. The systematic use of music responded to specific pedagogical, religious, and political needs: it facilitated communication in contexts marked by significant linguistic and cultural diversity, attracted and captivated indigenous populations, and ultimately reshaped their symbolic and behavioral frameworks. In this light, music functioned both as a tool for cultural mediation and as a vehicle for collective control and re-education, within the broader project of building a “Christian Republic” on American soil. The essay also reconstructs the ways in which the Jesuits fostered the emergence of a syncretic musical heritage that blended elements of the European Baroque tradition with native soundscapes. This phenomenon contributed to the creation of a new cultural space, in which musical practice became an integral part of liturgical, educational, and social life.

Parole chiave: Missioni gesuitiche, Evangelizzazione, Reduccion, Musica e colonizzazione, Sincretismo culturale

Keywords: Jesuit missions, Evangelization, Reduccion, Music and colonization, Cultural syncretism

La Société des Amis des Noirs e il contributo femminile al movimento antischiavista: Olympe de Gouges e Helen Maria Williams, di Valentina Altopiedi

Il presente saggio analizza il contributo femminile al movimento antischiavista francese attraverso la partecipazione diretta e indiretta di donne nella Société des Amis des Noirs, fondata a Parigi nel 1788. L'indagine si concentra in particolare su due figure emblematiche: Olympe de Gouges e Helen Maria Williams, protagoniste di un impegno politico e culturale che si esprime attraverso la scrittura drammaturgica, poetica e memorialistica. Attraverso l'analisi dei verbali della Société, delle opere letterarie e delle fonti coeve, il contributo mette in luce la specificità del ruolo delle donne all'interno del movimento antischiavista in un contesto rivoluzionario ancora fortemente segnato dall'esclusione femminile dalla sfera politica formale. Si mostra come le donne abbiano saputo trasformare la letteratura, il teatro e il salotto filosofico in strumenti di mediazione culturale, attivismo e propaganda, contribuendo in modo originale alla costruzione di un immaginario antischiavista e all'internazionalizzazione del dibattito. La ricerca evidenzia infine come, nonostante i limiti strutturali imposti alle donne, il loro intervento fu tutt'altro che marginale e costituì una componente essenziale della lotta contro la tratta e lo schiavismo.

This essay examines the female contribution to the French abolitionist movement through the direct and indirect participation of women in the Société des Amis des Noirs, founded in Paris in 1788. The analysis focuses particularly on two emblematic figures: Olympe de Gouges and Helen Maria Williams, whose political and cultural engagement took shape through dramatic writing, poetry, and memoirs. By exploring the Society's meeting records, literary works, and contemporary sources, the study highlights the distinctive role played by women within the abolitionist campaign, in a revolutionary context that largely excluded them from formal political arenas. It demonstrates how women transformed literature, theatre, and philosophical salons into powerful tools of cultural mediation, activism, and propaganda, contributing significantly to the construction of an

anti-slavery imaginary and to the international dissemination of abolitionist discourse. Ultimately, the essay shows that despite structural restrictions, the female contribution was far from peripheral and constituted an essential element in the struggle against the slave trade and slavery.

Parole chiave: Abolizionismo, Société des Amis des Noirs, Olympe de Gouges, Helen Maria Williams

Keywords: Abolitionism, Société des Amis des Noirs, Olympe de Gouges, Helen Maria Williams

Politica economica e sociale in Germania durante il quarto ministero Marx e i gabinetti presidenziali di Brüning: uno studio storico e storiografico, di Matteo Lamacchia

Il presente studio si focalizza sulle politiche economico-sociali dei governi Marx IV e Brüning I-II alla luce della grande crisi finanziaria che pesò sulla Germania dopo la Prima Guerra Mondiale. La necessità di arginare i gravissimi problemi economico-finanziari e sociali causati dalla sconfitta del 1914-18 e dalla crisi del '29, portò gli amministratori della potenza mitteleuropea all'adozione di severe misure di contenimento della spesa e tassazione straordinaria a tutto danno della ripresa del paese e del benessere della popolazione (specie dei ceti medio-bassi). Le rigorose ed impopolari manovre deflattive attuate da Heinrich Brüning, portarono al collasso un'economia nazionale già fortemente provata da anni di iperinflazione, svalutazione monetaria e aumento della disoccupazione e al quasi totale smantellamento dello stato sociale, fiore all'occhiello, quest'ultimo, delle politiche del quarto gabinetto Marx di blocco borghese, con conseguente e comprensibile diffusione di un grande malcontento sociale generalizzato. Ciò avvantaggiò politicamente i partiti estremisti come il partito nazista, il partito comunista e il partito popolare tedesco nazionale, i quali furono i soli a trarre beneficio dal punto di vista propagandistico ed elettorale da un'economia un tempo poderosa ma ora in stato di profonda prostrazione.

This study focuses on the economic-social policies of the Marx IV and Brüning I-II governments in light of the great financial crisis that weighed on Germany after the First World War. The need to stem the very serious economic-financial and social problems caused by the defeat of 1914-18 and the crisis of 1929, led the administrators of the Central European power to adopt severe measures to contain spending and extraordinary taxation to the complete detriment of the country's recovery and of the well-being of the population (especially the lower-middle classes). The rigorous and unpopular deflationary maneuvers implemented by Heinrich Brüning, led to the collapse of a national economy already severely tested by years of hyperinflation, monetary devaluation and increased unemployment and to the almost total dismantling of the welfare state, the flagship of the policies of the fourth Marx cabinet of the bourgeois bloc, with the consequent and understandable spread of great generalized social discontent. This politically benefited extremist parties such as the Nazi Party, the Communist Party and the National German People's Party, which were the only ones to benefit from a propaganda and electoral point of view from a once powerful economy now in a state of profound prostration.

Parole chiave: Marx, Brüning, Deflazione, Zentrum, Reichsmark

Key words: Marx, Brüning, Deflation, Zentrum, Reichsmark

Come eravamo: lettere alla Società delle Nazioni durante l'aggressione italiana all'Etiopia, di Silvio Labbate

All'indomani della decisione di Mussolini di conquistare l'Etiopia e delle conseguenti sanzioni economiche inflitte all'Italia, la Società delle Nazioni (SdN) fu letteralmente inondata da missive. Una corrispondenza molto varia e composita che è ora disponibile online grazie al *Total Digital Access to the League of Nations Archives Project* (LONTAD), la digitalizzazione su larga scala degli archivi dell'organizzazione fondata con il trattato di Versailles. Da un lato, per esempio, vi era chi protestava contro l'aggressione italiana e l'incapacità dell'Organizzazione e delle grandi potenze di intervenire efficacemente, dall'altro chi si scagliava contro la SdN per le sanzioni inflitte, o chi proponeva soluzioni alternative per far terminare il conflitto. Una documentazione davvero imponente, esaminata recentemente da Cherri Wemlinger nella sua tesi di dottorato discussa alla Washington State University nel 2012. Sebbene non pubblicata, essa risulta il primo tentativo di catalogare le migliaia di comunicazioni giunte da tutte le parti del mondo a Ginevra durante la disputa italo-etiopica. Ciononostante, l'analisi si è concentrata soprattutto sulle principali direzioni che emergevano nell'opinione pubblica mondiale, tralasciando scientemente la natura di quella che affiorava in Italia. Il presente studio si propone quindi di indagare ulteriormente sui principali punti di vista esistenti sul tema, nel tentativo di capire meglio la società del tempo, specie quella italiana non al centro del lavoro di Wemlinger. La mole del carteggio ha imposto all'autore la necessità di scegliere i messaggi più significativi, riproponendone alcuni dietro autorizzazione degli League of Nations Archives. La preferenza è caduta su quelle lettere ritenute più indicative e su quelle provenienti da cittadini italiani.

After Mussolini's decision to conquer Ethiopia and the resulting economic sanctions imposed on Italy, the League of Nations was flooded with letters. A very diverse and composite correspondence that is now available online thanks to the *Total Digital Access to the League of Nations Archives Project* (LONTAD), the large-scale digitization of the archives of the organization founded by the Treaty of Versailles. On the one hand, for example, there were those who protested against Italian aggression and the inability of the Organization and the great powers to intervene effectively, and on the other hand there were those who lashed out at the League for the sanctions imposed, or those who proposed alternative solutions to end the conflict. A truly impressive documentation, recently examined by Cherri Wemlinger in her doctoral dissertation discussed at Washington State University in 2012. Although unpublished, it turns out to be the first attempt to catalog the thousands of communications that came from all parts of the world to Geneva during the Italo-Ethiopian dispute. Nevertheless, the analysis focused mainly on the main directions emerging in world public opinion, knowingly leaving out the nature of that emerging in Italy. The present study therefore aims to further investigate the main existing views on the subject in an attempt to better understand the society of the time, especially the Italian society not the focus of Wemlinger's work. The sheer volume of the correspondence forced the author to choose the most significant messages, reproducing some of them with the permission of the League of Nations Archives. The preference fell

on those letters considered most indicative and those from Italian citizens.

Parole chiave: Mussolini, Guerra d'Etiopia, Società delle Nazioni, Hailé Selassié, Società italiana, Sanzioni contro l'Italia

Keywords: Mussolini, Ethiopian War, League of Nations, Hailé Selassié, Italian society, Sanctions against Italy

Religious freedom in Polish legislation, di Paulina Jabłońska

The subject of this article is religious freedom, which is one of the basic and most important values from the point of view of an individual. The scope of this freedom is subject to constitutional and international protection, as well as provided for in acts of internal law. Religious freedom is also protected on the basis of ultima ratio by means of criminal and civil law. This study focuses on the rulings of the European Court of Human Rights, as they exerted the greatest influence on the jurisprudence of the Polish Constitutional Tribunal. The study includes an analysis of the provisions of the constitution of April 2, 1997 relating to the issue of religious freedom in the individual and institutional aspect. Moreover, an attempt was made to answer the question whether the guarantees of religious freedom are adequately secured under international and national law.

Keywords: religious freedom, human right, the Constitution of the Republic of Poland, the European Court of Human Rights, jurisprudence, subjective law

Il conflitto nelle congiunture critiche: il repertorio del conflitto pandemico in Italia, di Angelo Galiano

La pandemia da Covid-19 ha rappresentato una congiuntura critica che ha profondamente trasformato la vita sociale, politica ed economica. Questo articolo analizza il repertorio del conflitto pandemico in Italia, interrogandosi su come individui, gruppi e categorie sociali abbiano reagito alle misure di contenimento adottate dal governo tra il 2020 e il 2022. A partire dalla letteratura sui disastri, sui conflitti letali e sui movimenti sociali, la ricerca utilizza il dataset ACLED per mappare oltre 5900 eventi di protesta, con l'obiettivo di esplorare le dinamiche di mobilitazione in un contesto di emergenza. Il contributo mostra come, in assenza di legami di rete diretti, le proteste si siano diffuse attraverso canali culturali, emozionali e simbolici, delineando una forma di mobilitazione fortemente eterogenea e radicata nell'esperienza quotidiana. Particolare attenzione è rivolta ai repertori d'azione adottati – tra cui flash mob, azioni simboliche e disobbedienza civile – e alle motivazioni sottese, che spaziano dalla richiesta di diritti sociali alla contestazione delle restrizioni sanitarie. L'articolo propone di considerare la pandemia come un evento rivelatore, capace di far emergere nuove forme di conflitto e ridefinire le grammatiche della partecipazione collettiva. Infine, si riflette sulle potenzialità trasformative (e i limiti) di tali mobilitazioni, evidenziando il ruolo cruciale delle emozioni e delle narrazioni nella costruzione di nuove soggettività politiche.

The Covid-19 pandemic represented a critical juncture that profoundly transformed

social, political, and economic life. This article analyzes the repertoire of pandemic-related contention in Italy, investigating how individuals, groups, and social categories responded to the containment measures adopted by the government between 2020 and 2022. Drawing on literature on disasters, lethal conflicts, and social movements, the study uses the ACLED dataset to map over 5,900 protest events, aiming to explore the dynamics of mobilization in a state of emergency. The findings show that, in the absence of direct network ties, protests spread through cultural, emotional, and symbolic channels, shaping a form of mobilization that was highly heterogeneous and deeply rooted in everyday experiences. Particular attention is given to the repertoires of action adopted—including flash mobs, symbolic acts, and civil disobedience—and the underlying motivations, ranging from demands for social rights to opposition to public health restrictions. The article proposes to understand the pandemic as a revelatory event, capable of generating new forms of conflict and redefining the grammars of collective participation. Finally, it reflects on the transformative potential (and limits) of such mobilizations, highlighting the crucial role of emotions and narratives in shaping new political subjectivities.

Parole chiave: Pandemia, Politica del conflitto, Protesta, Emozioni

Keywords: Pandemic, Contentious politics, Protest, Emotions